

Michelangelo a Firenze

Michelangelo, come frutto dei lunghi anni trascorsi a Firenze, ci ha lasciato un immenso patrimonio di opere, alle quali si aggiungono quelle prodotte altrove e qui giunte in seguito. Questo opuscolo vuole essere un semplice invito rivolto al turista a scoprire, “oltre al David”, questi capolavori e gli splendidi contesti – alcuni universalmente noti altri meno – in cui essi si trovano.

Michelangelo Buonarroti, 1475-1564

La famiglia di Michelangelo, i Buonarroti, era di antiche origini fiorentine e risiedeva nel quartiere di Santa Croce. Michelangelo nacque a Caprese, nei pressi di Arezzo, dove il padre aveva un incarico podestarile. Poco dopo la sua nascita la famiglia fece ritorno verso Firenze.

A tredici anni è apprendista pittore nella fiorente bottega dei Ghirlandaio (la critica ha voluto riconoscere una sua collaborazione nel coro affrescato di Santa Maria Novella), formandosi sui grandi maestri della pittura toscana, Giotto e Masaccio. Poco dopo entra nel cosiddetto Giardino di San Marco: era questo un'accademia voluta da Lorenzo il Magnifico e diretta da un allievo di Donatello (il noto scultore Bertoldo di Giovanni), dove, anche a scopo didattico, si conservavano sculture antiche. Qui il talento del giovane scultore venne immediatamente notato dal Magnifico che lo accolse nel suo Palazzo di Via Larga (l'attuale Palazzo Medici-Riccardi, per il quale Michelangelo disegnerà in seguito le cosiddette 'finestre inginocchiate', chiudendo la loggia michelozziana). Il giovane artista poté così respirare l'atmosfera umanistica della cerchia culturale medicea (Poliziano, Ficino, Pico

della Mirandola), che grande peso ebbe nella sua formazione. E' in questo contesto che esegue le sue prime sculture, la **Battaglia dei Centauri** e la **Madonna della scala**, entrambe conservate al Museo di Casa Buonarroti.

Poco dopo aver scolpito il **Crocifisso** ligneo per il Priore di Santo Spirito, probabilmente anche a seguito della morte del suo primo mecenate, Lorenzo il Magnifico, Michelangelo intraprende una serie di viaggi che lo porteranno a Roma (1496). Qui, dove il contatto col mondo classico fu determinante, ottenne importanti committenze cardinalizie, come il classicheggiante **Bacco** del Bargello e la celeberrima Pietà di San Pietro in Vaticano; di questo periodo è anche il primo di una lunga serie di viaggi alla volta delle cave di marmo di Carrara, per la scelta della materia prima delle sue sculture. Nel 1501, di nuovo a Firenze, esegue nel giro di pochi anni due capolavori, il **David** della Galleria dell'Accademia e il **Tondo Doni** della Galleria degli Uffizi, ma anche il **Tondo Pitti** del Bargello e il **San Matteo** della Galleria dell'Accademia.

In questo periodo, che coincide in parte con la prima Repubblica Fiorentina (1494-1512),

avviene il contatto diretto con Leonardo. I due furono chiamati peraltro a realizzare due grandiosi affreschi nella Sala del Gran Consiglio di Palazzo Vecchio che, per motivi diversi, non sono giunti a noi (Michelangelo aveva eseguito solo il cartone preparatorio per la Battaglia di Cascina, poi andato perduto).

Negli anni successivi Michelangelo è impegnato in due opere romane, di fondamentale importanza, commissionategli da Papa Giulio II: il tormentato progetto, più volte modificato, per la monumentale tomba dello stesso Papa (per la quale eseguirà in seguito anche i **Prigioni** della Galleria dell'Accademia e del Louvre, nonché il **Genio della Vittoria** di Palazzo Vecchio) e, quindi, la titanica impresa della volta della Cappella Sistina (1508-12).

A Firenze fra il 1515-34, sotto il pontificato mediceo di Leone X e Clemente VII (rispettivamente figlio e nipote di Lorenzo il Magnifico), lavorò ad una serie di interventi al complesso di San Lorenzo, da sempre Chiesa e Mausoleo di famiglia: la mai realizzata facciata, la celeberrima **Sagrestia Nuova**, la **Biblioteca Mediceo-Laurenziana**. Nel frattempo, Michelangelo aveva partecipato

attivamente alla II^a Repubblica Fiorentina in qualità di sovrintendente alle fortificazioni militari della città (dopo una lunga resistenza la città dovette capitolare all'assedio imperiale del 1530 che sancì il reinsediamento mediceo). Di questo periodo è il **David-Apollo** del Bargello. Nel '34 Michelangelo partì definitivamente per Roma, dove altri grandi opere lo attendevano: il Giudizio Universale della Cappella Sistina (in cui più che altrove si manifestava la sua profonda e tormentata religiosità), la versione finale della tomba di Giulio II in S. Pietro in Vincoli - assai ridimensionata rispetto a quella originaria - comprendente il celebre Mosé, e la sua ultima, grande fatica architettonica: la Cupola di San Pietro. Le sue due ultime fatiche scultoree, invece, furono la **Pietà** dell'Opera di Santa Maria del Fiore ("Bandini") e quella di Milano ("Rondanini"), a cui stava lavorando quando, nel 1564, all'età di 89 anni, morì.

Poco dopo la sua morte la salma venne trafugata e trasferita a Firenze. A coronamento di sontuose esequie Michelangelo venne sepolto nella Basilica di Santa Croce, dove, qualche anno più tardi, su disegno del Vasari, verrà eseguito il celebre monumento funebre.

CASA BUONARROTI

L'edificio è il frutto di un accorpamento seicentesco di tre casette acquistate da Michelangelo intorno al 1510 (in una di queste lo stesso artista aveva vissuto alcuni anni). Per volontà del pronipote, Michelangelo Buonarroti il Giovane (1568-1647), che fece decorare gli ambienti con scene celebranti le glorie del Divino Artista e della famiglia, divenne una sorta di 'tempio alla memoria'. Oltre a conservare una cospicua collezione di lettere, modelli (fra cui quello ligneo per la facciata di S. Lorenzo e quello polimaterico per un Dio fluviale) e disegni autografi (esposti a rotazione), il Museo è periodicamente sede di mostre incentrate sull'universo michelangiotesco, nonché sulla storia e il collezionismo della famiglia.

1 MADONNA DELLA SCALA

Questo bassorilievo raffigurante una Madonna con bambino, cui fa da sfondo una ripida scalinata (da qui il nome), venne realizzata da Michelangelo all'età di 15 anni circa, all'epoca



1



2

della sua frequentazione del giardino di San Marco. Pur mostrando espliciti riferimenti allo stile donatelliano (in particolare nel cosiddetto 'stiacciato') rivela già il nuovo, rivoluzionario linguaggio dell'artista.

2 BATTAGLIA DEI CENTAURI

Opera anche questa della prima giovinezza, nacque su consiglio del noto poeta della cerchia medicea, Agnolo Poliziano. Il soggetto, tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio, raffigura una vivacissima concatenazione di 'nudi eroici' colti nei gesti e nelle espressioni più disparate. Per questo autentico saggio di abilità Michelangelo si ispirò anche a sarcofagi antichi di analogo soggetto.

CHIESA DI S. SPIRITO

La sua inconfondibile facciata mistilinea fa da sfondo all'omonima, vivace e caratteristica piazza. L'armonioso interno - che racchiude anche opere di Perugino, Filippino Lippi e Andrea Sansovino - è opera del Brunelleschi (1432), che qui raggiunse gli estremi esiti del suo percorso artistico. Il crocifisso michelangiotesco si trova nella sagrestia di Giuliano da Sangallo.

3 CROCIFISSO

Quest'opera lignea venne eseguita da un Michelangelo non ancora ventenne per il Priore di S. Spirito, come ringraziamento per avergli concesso di compiere studi anatomici sulle salme dell'Ospedale. E' ormai quasi unanimemente riconosciuta dalla critica che la identifica con quella descritta dalle fonti.

MUSEO DEL BARGELLO

Ha sede nell'antico Palazzo del Capitano del Popolo (XIII sec.), ed è uno dei più importanti musei di scultura d'Italia. Conserva opere dei più grandi artisti a partire dal '400: da Donatello (i due David, il San Giorgio, il Marzocco) ai Della Robbia, da Ghiberti e Brunelleschi (le due formelle per il celebre concorso del 1401) a Verrocchio, da Cellini e Giambologna a Bernini. Una ricchissima, pregiata collezione di armi, bronzetti, maioliche, avori ed altri oggetti di arti minori, completa la visita del museo.



3

4 BACCO

Commissionato dal Cardinale Riario nel 1496, risale al primo soggiorno di Michelangelo a Roma, e rivela una straordinaria emulazione - e reinterpretazione - della statuaria classica. Il Dio del vino, che procede con passo malfermo, è rappresentato nell'atto di sollevare un calice, mentre un satiretto gli sta rubando un grappolo d'uva. Straordinario il naturalismo nel trattamento delle forme e dei particolari. Venne acquistata da Francesco I de' Medici che la fece originariamente collocare nella Galleria degli Uffizi.

5 TONDO PITTI

Questo bassorilievo marmoreo in forma circolare venne eseguito intorno al 1505 per Bartolomeo Pitti. E' contemporaneo ad altri 'tondi' michelangioteschi (il *Tondo Doni* degli Uffizi e il *Tondo Taddei* di Londra). La Vergine in primo piano, dallo sguardo assorto e assente, sembra prefigurare una delle Sibille della Cappella Sistina, mentre dallo sfondo non finito emerge la figura di San Giovannino.



4



5

6 BRUTO

Il busto, chiaramente ispirato dalla statuaria classica, venne scolpito a Roma intorno al 1540 su consiglio di Donato Giannotti, fiorentino esiliato a Roma col quale Michelangelo condivideva gli ideali repubblicani. Secondo alcune ipotesi, Michelangelo vi avrebbe ritratto Lorenzo de' Medici (quel 'Lorenzaccio' che nel 1537 uccise il Duca Alessandro de' Medici), celebrando così il tirannicida.

7 DAVID/APOLLO

il doppio nome deriva dall'incerta interpretazione del soggetto. A conclusione dell'assedio del 1530 (che sancì il ritorno dei Medici a Firenze) Michelangelo fu costretto a realizzare quest'opera - per Baccio Valori, Commissario Papale - come condizione per una sua 'riabilitazione medicea'.

GALLERIA DELL'ACCADEMIA

Sinonimo di David di Michelangelo, ma non solo. Sorse nel Settecento come ambiente didattico per gli studenti dell'attigua Accademia di Belle Arti. Dal 1873, con l'acquisizione del David, e poi di altre opere dell'artista (compresa la controversa *Pietà di Palestrina*) si connota sempre



6

8 DAVID

Commissionato dall'Opera del Duomo nel 1501, venne terminato tre anni dopo. In un blocco di marmo già iniziato e poi abbandonato da un altro artista quattrocentesco, Michelangelo realizzò un'interpretazione rivoluzionaria dell'eroe biblico, creando l'archetipo dell'ideale di bellezza rinascimentale. L'opera, da subito ribattezzata 'il gigante', venne collocata in Piazza Signoria di fronte a Palazzo Vecchio, divenendo il simbolo della fiera Repubblica Fiorentina; nel 1873 l'originale è stato trasferito in questo museo, e sostituito da una copia.

9 PRIGIONI

Si tratta di 4 sculture, non finite, realizzate per una delle tante versioni della tomba di Giulio II, a Roma; gli altri due 'schiavi' facenti parte dello stesso progetto si trovano al Louvre.



8

Ribattezzate con vari appellativi (*lo schiavo che si risveglia, il barbuto, il giovane, l'atlante*), sono state oggetto di svariate interpretazioni. Nello stato in cui si trovano, mostrando i diversi stadi di lavorazione del marmo, sembrano evocare l'immane sforzo dell'idea creativa di divincolarsi dai lacci, dal peso corporeo della materia. Furono acquistati da Cosimo I che li fece originariamente collocare nella Grotta del Buontalenti, all'interno del Giardino di Boboli.

10 SAN MATTEO

Dell'ambizioso progetto che prevedeva dodici statue marmoree degli apostoli per il Duomo di Firenze, Michelangelo realizzò solo questa scultura, lasciandola peraltro allo stato di abbozzo.

GALLERIA DEGLI UFFIZI

Uno dei più importanti musei al mondo. Offre una straordinaria panoramica della pittura italiana ed europea dal XIII al



9

XVIII secolo. Nelle numerose sale della galleria, che si affacciano sullo splendido corridoio riccamente decorato con dipinti e statue antiche, sono esposte oltre 1.600 opere secondo criteri cronologici e per scuole. Formatasi nella seconda metà del Cinquecento, col primo nucleo collezionistico mediceo, venne profondamente trasformata e arricchita nel corso del tempo. Preziose 'appendici' sono il Gabinetto disegni e stampe (comprendente numerosi disegni dello stesso Michelangelo) e il Corridoio vasariano che, con la ricca collezione di autoritratti, collega il complesso con Palazzo Pitti.

11 TONDO DONI

Realizzato per il matrimonio di Agnolo Doni e Maddalena Strozzi, è l'unico dipinto di Michelangelo a Firenze e precede di poco, anche nella cromia ricca di cangiantismi manieristici, gli affreschi della volta Sistina. Alla Sacra Famiglia in primo piano fa da sfondo (con un



11

San Giovannino significativamente in posizione intermedia) una serie di nudi, probabile allusione al mondo pagano. Coeva è la splendida cornice riccamente intagliata.

PALAZZO VECCHIO

E' uno dei monumenti-simbolo della città. Progettato alla fine del '200 da Arnolfo di Cambio è sede, tuttora, del governo cittadino. Con l'avvento di Cosimo I de' Medici, che lo elesse a propria residenza (1540) fu avviato un progetto di decorazione interna, ad opera di Vasari e allievi, incentrato sulla celebrazione del casato mediceo. Nel nucleo più antico, in cui si trovano anche decorazioni di epoca repubblicana, si possono ammirare capolavori come la *Giuditta e Oloferne* di Donatello e il *Puttino* del Verrocchio.

12 IL GENIO DELLA VITTORIA

Si trova nel monumentale Salone de' Cinquecento, lo stesso ambiente (l'allora Sala del Gran Consiglio) per il quale Michelangelo avrebbe dovuto eseguire l'affresco, a pendant di quello leonardesco, raffigurante la *Battaglia di Cascina*. Questa statua, che presenta



12

non poche analogie col David, venne eseguita per una delle tante versioni della tomba di Papa Giulio II a Roma.

IL COMPLESSO DI SAN LORENZO

Comprende una serie di monumenti (la Basilica, la Biblioteca Laurenziana, le cappelle Medicee) tutti sviluppati, sotto il patronato mediceo, intorno al luogo dell'omonima Chiesa. Questa, di antichissime origini (393 d.c.), venne dotata dal Brunelleschi dello splendido interno rinascimentale (comprendente anche la 'sagrestia vecchia', primo nucleo del mausoleo mediceo), dove si ammirano opere di Donatello, Verrocchio e Filippo Lippi e il modello ligneo michelangiolesco per la facciata - mai realizzata, e rimasta allo stato grezzo - si trova al Museo di Casa Bonarroti.

LE CAPPELLE MEDICEE

Sono il vero e proprio Mausoleo della Dinastia. Si tratta di una serie di spazi ben distinti tra loro: dall'oscura cripta si sale all'imponente Cappella dei Principi (edificata fra Sei e Settecento e sontuosa-



13

mente rivestita da intarsi di pietre dure realizzati dal celebre Opificio, ospita i sarcofagi dei Granduchi Medicei); da questa si accede, a sua volta, alla Cappella Medicea di Michelangelo, anche detta Sagrestia Nuova.

13 SAGRESTIA NUOVA

Viene così chiamata in rapporto a quella 'vecchia' realizzata, sul lato opposto del transetto della Basilica, dal Brunelleschi. A questo straordinario spazio, sublime sintesi di scultura e architettura, particolarmente denso di simbologie, Michelangelo lavorò per ben 14 anni; anni che coincisero in parte con i drammatici eventi dell'assedio del 1530 (sulle pareti di un vano segreto sottostante - non visitabile - in cui trovò rifugio, Miquelangelo eseguì una serie di interessanti disegni a carboncino). Interamente compiute sono le tombe di *Giuliano Duca di Nemours* e *Lorenzo Duca di Urbino* (con le rispettive, celebri statue allegoriche del *Giorno* e della *Notte*, del *Crepuscolo* e dell'*Aurora*). Nell'incompiuta tomba di Lorenzo il Magnifico e Giuliano de' Medici, fra i Santi protettori del casato Mediceo (opere di allievi) la sublime *Madonna con bambino* è opera autografa del Maestro.



14

14 BIBLIOTECA MEDICEA-LAURENZIANA

Vi si accede dal Chiostro grande della Basilica. La collezione di libri, codici e papiri - iniziata da Cosimo il Vecchio sotto la supervisione di noti umanisti - è unica al mondo. Nel 1523 Clemente VII, Papa mediceo, ne affidò la progettazione a Michelangelo, il quale continuò a seguirne i lavori anche dopo la definitiva partenza per Roma nel 1534. Impressionante è il vestibolo ("architettura scolpita" è stata definita), dominato dall'originalissima scalinata tripartita che immette al salone, la cui intera decorazione (da quella parietale al disegno dei banchi) venne eseguita secondo precise direttive dell'artista. Fu aperta al pubblico nel 1571.

OPERA DEL DUOMO

Questo museo presenta una serie di importanti opere originali che fanno parte della storia della Cattedrale. Dalle sculture per l'antica facciata di Arnolfo di Cambio alle cantorie di Luca Della Robbia e Donatello (di quest'ultimo sono anche la Maddalena e la serie dei Profeti per il Campanile) alle formelle ghibertiane della 'Porta del Paradiso' del Battistero. Altre interessanti sezioni sono dedicate ai reliquiari, al famoso altare argenteo, alla Cupola del Brunelleschi, ai progetti per la facciata.



15

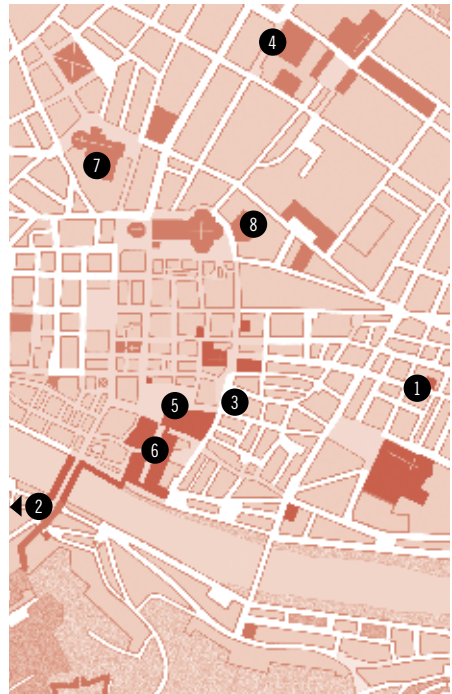
15 LA PIETA'

Capolavoro di rara e drammatica intensità. Originariamente concepito per il proprio monumento funebre in S. Maria Maggiore a Roma, venne scolpito dall'anziano scultore intorno al 1550; danneggiata dallo stesso artista perché insoddisfatto del lavoro, fu in seguito restaurata e integrata da un allievo. Al vertice della composizione piramidale Nicodemo (nelle cui sembianze si riconosce l'autoritratto di Michelangelo) sorregge, contemplandolo, il corpo di Cristo.

A cura di **Andrea Giordani**
Comune di Firenze
Direzione Sviluppo Economico
P.O. Promozione e Accoglienza Turistica

Si ringrazia per la gentile concessione delle immagini:

Fondazione Casa Bonarroti
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
- Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
- Biblioteca Medicea Laurenziana
Comune di Firenze, Servizio Musei
Opera di Santa Maria del Fiore



- 1 ● Casa Bonarroti, Via Ghibellina 70
- 2 ● Chiesa di S. Spirito, P.zza S. Spirito
- 3 ● Museo del Bargello, Via del Proconsolo 4
- 4 ● Galleria dell'Accademia, Via Ricasoli 60
- 5 ● Museo di Palazzo Vecchio, P.zza Signoria
- 6 ● Galleria degli Uffizi, Piazzale degli Uffizi
- 7 ● Complesso di San Lorenzo,
- Cappelle Medicee, P.zza Madonna d. Aldobrandini
- Biblioteca Medicea Laurenziana, P.zza S. Lorenzo
- 8 ● Museo dell'Opera del Duomo, P.zza Duomo 9

PER INFORMAZIONI

Uffici di informazione turistica del Comune di Firenze:
- Piazza Stazione 4 - tel. 055 212245
- Borgo Santa Croce 29r - tel. 055 2340444

Personaggi

ITINERARI FIORENTINI

Michelangelo a Firenze

Alla scoperta delle sue opere nella sua città



COMUNE DI FIRENZE
Assessorato alle Attività Produttive e Turismo